

«Pagate le quote o non vi ricandidiamo». La corsa in FI

Funziona la strategia del tesoriere azzurro. Con le urne più vicine i parlamentari si mettono in regola

ROMA La paura di non essere ricandidati li ha costretti a saldare tutti i debiti. Da qualche settimana all'interno di Forza Italia sta avvenendo un fenomeno curioso. La maggioranza dei parlamentari di Camera e Senato — che non aveva versato la quota di 800 euro mensili accumulando in taluni casi un debito superiore ai 30 mila euro — si sta affrettando e avrebbe risposto alla chiamata del tesoriere azzurro Alfredo Messina. E anche se quest'ultimo mantiene il massimo riserbo, «per la privacy non posso dire nulla», gira una lista con i nomi di chi avrebbe saldato nelle ultime settimane. Fra questi ci sarebbero i senatori Antonio Azzollini, Domenico Auricchio, Enrico Piccinelli, e poi ancora una serie di deputati fra cui Luigi Cesaro e Sandro Biasotti.

Per far tornare i conti in casa azzurra si è dovuti passare alla linea dura. Dopo le circolari e gli incontri personali in cui Messina si è raccomandato di pagare le quote inevase, Messina di concerto con l'ex Cavaliere ha tirato fuori dal cilindro questa formula: «Gli abbiamo dovuto dire così: se non vi metterete in regola con i pagamenti non sarete candidati». Fin quando la fine della legislatura era lontana i parlamentari azzurri facevano finta di non sentire. Oggi improvvisamente l'atteggiamento è mutato. E, assicura Messina: «C'è stato un notevole miglioramento». Antonio Razzi, sena-

tore di Forza Italia, è fra i pochi che ha regolarmente pagato ogni mese: «Sono Svizzero, e uno che viene dalla Svizzera paga sempre. Certo, se fossi Silvio Berlusconi terrei conto di chi ha pagato e di chi non ha pagato».

Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, sorride: «Ho sempre pagato, non mi meraviglio che ci sia stata un'inversione di tendenza. D'altro canto le tasse si pagano a ridosso dalla scadenza. O no?». Raccontano che nelle ultime settimane sia successo di tutto. Anche che un ex An si sarebbe recato a Palazzo Grazioli rivolgendosi così al leader di Forza Italia: «D'accordo, vi pago anche il doppio di quello che vi devo però mi dovete garantire la candidatura». Ma l'aneddoto che più ricorre e più fa sorridere in casa Forza Italia è quello che riguarda Domenico Auricchio. Il senatore di Terzigno, eletto nel Pdl, nel 2015 ha seguito Denis Verdini ed è quindi approdato in Ala. Da qualche settimana è tornato nei ranghi berlusconiani. La tesoreria azzurra gli ha subito richiesto il pregresso non pagato, relativo al periodo luglio 2014 settembre 2015. Auricchio non ha perso tempo e ha predisposto il bonifico: «Sono un berlusconiano della prima ora. Non ho smesso mai di indossare la casacca di Forza Italia. Con il tesoriere ci siamo capiti con uno sguardo».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

euro

La quota che i deputati e i senatori di Forza Italia sono tenuti a versare ogni mese nelle casse del partito, detraendola dai propri stipendi per finanziare le attività politiche

